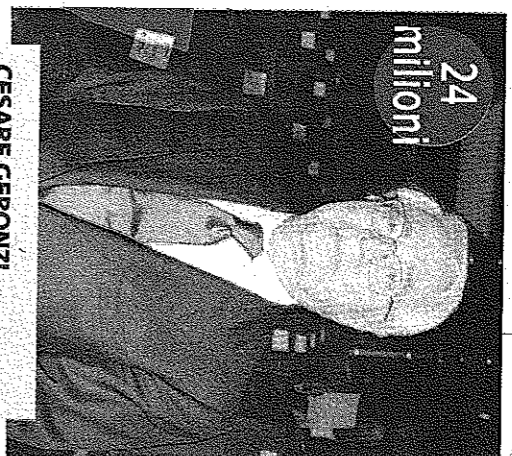


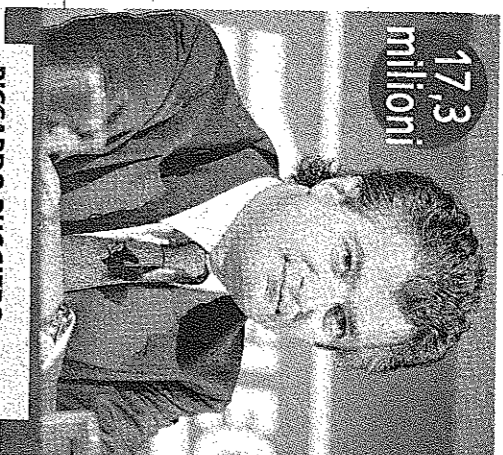


La crisi economica

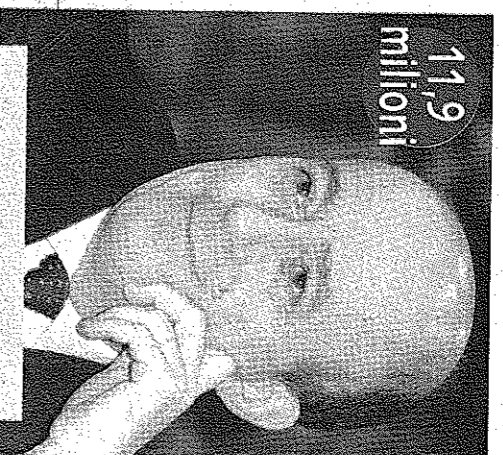
IL LIBRO Uscirà oggi "La paga dei padroni", di Gianni Dragoni e Giorgio Meletti, edito da Chiare Lettere. Racconta i privilegi della Casta economica del nostro Paese



CESARE GERONZI
Presidente Capitalia



RICCARDO RUGGIERO
Dirigente (Ad) Telecom Italia



CARLO BUORA
Ex vicepresidente Telecom Italia



GIOVANNI BAZOLI
Presidente Intesa San Paolo

I super guadagni dei mister finanzza

La classifica dei cento manager più pagati: 403 milioni di euro solo nel 2007

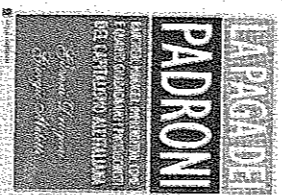
■ ■ ■ NINO SUNSERI

■ ■ ■ I cento manager più pagati in Italia hanno guadagnato complessivamente 403 milioni di euro nel 2007. Mediamente 4 milioni a testa. Rispetto all'anno precedente, secondo le classifiche preparate da "Il Sole 24Ore" c'è stato un aumento del 17%. L'indicazione è contenuta nell'introduzione del libro "La paga dei padroni" scritto da Gianni Dragoni e Giorgio Meletti. L'editore è Chiarelettere e il volume è in libreria a partire da oggi. Gli autori sono due giornalisti. Dragoni è inviato de "Il Sole 24Ore" e Meletti capo della redazione economica de La7.

Scorrendo l'elenco risulta che i manager meglio pagati sono i banchieri. Ben cinque fra i primi sette classificati. In testa Matteo Aipe, amministratore delegato di Capitalia fino al 31 maggio dell'anno scorso. Ha portato a casa 37,4 milioni di cui 1,2 come liquidazione per i sei anni di lavoro in banca e 31,2 come "indennità per risoluzione del rapporto di lavoro". Lascio l'incarico al termine di un duro braccio di ferro con Cesare Geronzi che occupa il secondo posto con poco più di 24 milioni. Questa retribuzione è la somma di diverse voci: 23,6 milioni come presidente di Capitalia (di cui 20 milioni a titolo di "emolumento straordinario che costituisce anche premio alla carriera") e 375 mila euro come vice presidente di Mediobanca per l'esercizio chiuso al 30 giugno dell'anno scorso. Successivamente Geronzi è stato nominato presidente. Il suo predecessore, Gabriele Galateri, figura al sesto posto con 11 milioni. Giovanni Bazoli, che contende a Geronzi il ruolo di banchiere più potente d'Italia, compare al quinto posto con guadagni complessivi di 11,5 milioni. Di questi: 10 milioni come indennità speciale di fine mandato in quanto ex presidente di Banca Intesa, 1,3 milioni come presidente del consiglio di sorveglianza di Intesa Sanpaolo. Seguono: 50 mila in quanto presidente della finanziaria Mitel, 42.570 il gettone di consigliere di Amearza Assicurazioni, 37.499 vice presidente di Banca Lombarda, 67.659 consigliere di Ubi Banca. Corrado Passera, che di Intesa Sanpaolo è am-

■ ■ ■ IL LIBRO

LA PAGA DEI PADRONI



Esce oggi "La paga dei padroni" (pp.304, euro 14,6), di Gianni Dragoni e Giorgio Meletti, edito da Chiare Lettere.

LA BORSA E LA VITA

Mentre la Borsa nel 2007 ha perso l'8%, gli stipendi dei manager sono saliti del 17%. L'economia italiana è in piena recessione, i salari perdono potere d'acquisto, è sempre più difficile arrivare alla fine del mese. Eppure c'è chi da anni non percepisce nessun cambiamento nella propria situazione economica. I nomi di coloro che godono di questo privilegio sono sempre gli stessi. Questo libro dice quali sono.

ministratore delegato occupa il gradino numero trentadue con 3,5 milioni. La graduatoria dei magnifici sette è chiusa da Alessandro Profumo, amministratore delegato di Unicredit con 9,4 milioni (oltre ad azioni per 3,92 milioni). Proprio ad Alessandro Profumo, oggi nell'occhio del ciclone per le vicende della banca di cui è il capo, gli autori del libro dedicano un passaggio dell'introduzione. Fanno notare che il suo guadagno giornaliero è stato di 25 mila euro. Una somma che equiva-

le, all'incirca alla media della paganna di un lavoratore dipendente secondo le analisi dell'Ires. «Nel 2007», scrivono Dragoni e Meletti, i profitti di Unicredit sono cresciuti del 9%, il dividendo distribuito agli azionisti dell'8% mentre il valore di mercato delle azioni è sceso del 17%. La retribuzione di Profumo, invece è aumentata del 39%. C'è da dire che, sulla base degli ultimi andamenti di Borsa la differenza è diventata ancora più larga. Solo nella giornata di ieri, infatti, le quotazioni di Unicredit sono calate ancora del 12,5%.

La lista dei sette manager più pagati è completata da due uomini d'industria. Si tratta di Riccardo Ruggiero (terzo) e Carlo Buora (quarto). Sono entrambi ex manager di primissima linea di Telecom. Hanno lasciato l'azienda dopo che

la Prelli di Marco Tronchetti Provera (redcesimo con 6,1 milioni) ha venduto la sua partecipazione. Ruggiero (amministratore delegato e direttore generale dell'azienda telefonica fino al 2 dicembre dell'anno scorso) ha portato a casa 17,2 milioni. La cifra è comprensiva dell'ingetione di consigliere d'amministrazione di Safilo (50 mila euro).

carlo Buora (vice presidente di Telecom fino al 2 dicembre come Ruggiero) ha percepito 11,9 milioni compresi 4 milioni per patto di non concorrenza. L'erogazione è prevista nel 2008 e nel 2009.

L'elenco pubblicato nella "Paga dei padroni" prosegue con altri 93 nomi. Eccoli nell'ordine:

- 8) Luciano Gobbi (dir. gen. Prelli) 8 milioni (di cui 6,3 indennità per la risoluzione del rapporto di lavoro.
- 9) Fausto Marchionni (a. d. di Fondiaria Sai) 7,1;
- 10) Drago Cerchiani (a. del Sorin fino al 24 maggio 2007) 7,1;
- 11) Luca Cordero di Montezemolo (pres. di Fiat e Ferrari) 7,1;
- 12) Sergio Marchionne (amm. del Fiat) 6,9;
- 13) Marco Tronchetti Provera (pres. Pirelli) 6,1;
- 14) Carlo Puri Negri (v. pres. Pirelli) 6,1;
- 15) Giampiero Auletta Ammenise (amm. del. Ubi Banca) 5,7
- 16) Antoine Bernheim (pres. Generali) 5,6
- 17) Giampiero Pesenti (pres. Italmobiliare) 5,5;
- 18) Francesco Caltagirone (presidente Cementi) 5,1;
- 19) Jonella Ligresti (v. pres. Premafin) 5;
- 20) Ezio Paolo Reggia (amm. del. Cattolica Assicurazioni fino al 12 giugno 2007) 4,9;
- 21) Luigi Zunino (pres. Risana-mento) 4,8
- 22) Adolfo Bizzocchi (dir. gen. Ceredem) 4,7;
- 23) Paolo Ligresti (v. pres. Premafin) 4,6;
- 24) Giulia Ligresti (pres. Premafin) 4,5;
- 25) Pierfrancesco Guarguaglini (pres. Fimmeccanica) 4,2;
- 26) Alberto Lina (amm. del. Impregio fino 13 luglio 2007) 3,8;
- 27) Tiberio Ruy Brandolini D'Adda (v. pres. Ifil) 3,7;
- 28) Giovanni Perissinotto (amm. del. Generali) 3,7;
- 29) Segio Balbnot (amm. del. Generali) 3,6
- 30) Francesco Trapani (amm. del. Bulgari) 3,6;
- 31) Giovanni Castellucci (amm. del. Atlantia) 3,5;
- 32) Corrado Passera (amm. del. Intesa Sanpaolo) 3,5;
- 33) Pietro Modiano (dir. gen. Intesa Sanpaolo) 3,5;

Aumentano i negozi specializzati

Il nuovo affare: comprare l'oro da chi è in rosso

■ ■ ■ STEFANO TOTORO

■ ■ ■ «Non riesco a pagare l'affitto». «Non arrivo a fine mese». L'eco di frasi simili nei negozi che comprano e vendono oro è forte. Ed è ancora più forte da circa un anno, da quando molte famiglie vivono il peso della crisi.

Ingozzanti, nei momenti delle trattative, si trovano davanti a situazioni a volte non troppo piacevoli, ai problemi delle famiglie, delle giovani coppie, degli anziani. Di persone che scelgono di disfarsi anche dei beni più preziosi, soprattutto d'oro, per poter continuare a campare. E se da un lato c'è chi vende, dall'altro c'è chi compra e alla corsa della vendita dell'oro corrisponde una notevole crescita delle attività commerciali che su questa crisi hanno costruito un vero e proprio business. «Qui capita un po' di tutto», racconta Sebastiano Ferro, uno dei gestori di un centro "Comproro" di Milano. «La coppia giovane, con figli che non riesce a mantenere. Entrano persone di mezza età o anziani con una pensione molto bassa. La maggior parte delle

persone vende gioielli che per anni ha tenuto chiusi in un cassetto. Ma vediamo anche coppie che vendono la propria fede nuziale». È soprattutto nell'ultimo anno che il fenomeno ha fatto registrare una crescita molto rilevante, molti clienti sono entrati a vendere oro anche più di una volta al mese.

«L'età media dei nostri clienti si attesta attorno ai 37 anni», spiega Giovanni Sasso di "Casngold", un'attività che compra oro online. «Molti di loro», continua, «forniscono feedback riguardo la motivazione della vendita. Chi vende per necessità è pari al 33% del totale. Questa percentuale è cresciuta di quasi tre volte negli ultimi due anni, quando chi aveva una reale necessità non superava il 10%».

Che il boom di attività di questo genere sia una realtà è sotto gli occhi di tutti. In città come Roma o Milano i punti vendita con l'insegna "Qui si compra oro" sono cresciuti a dismisura negli ultimi due o tre anni. Ma è difficile

LA CORSA D

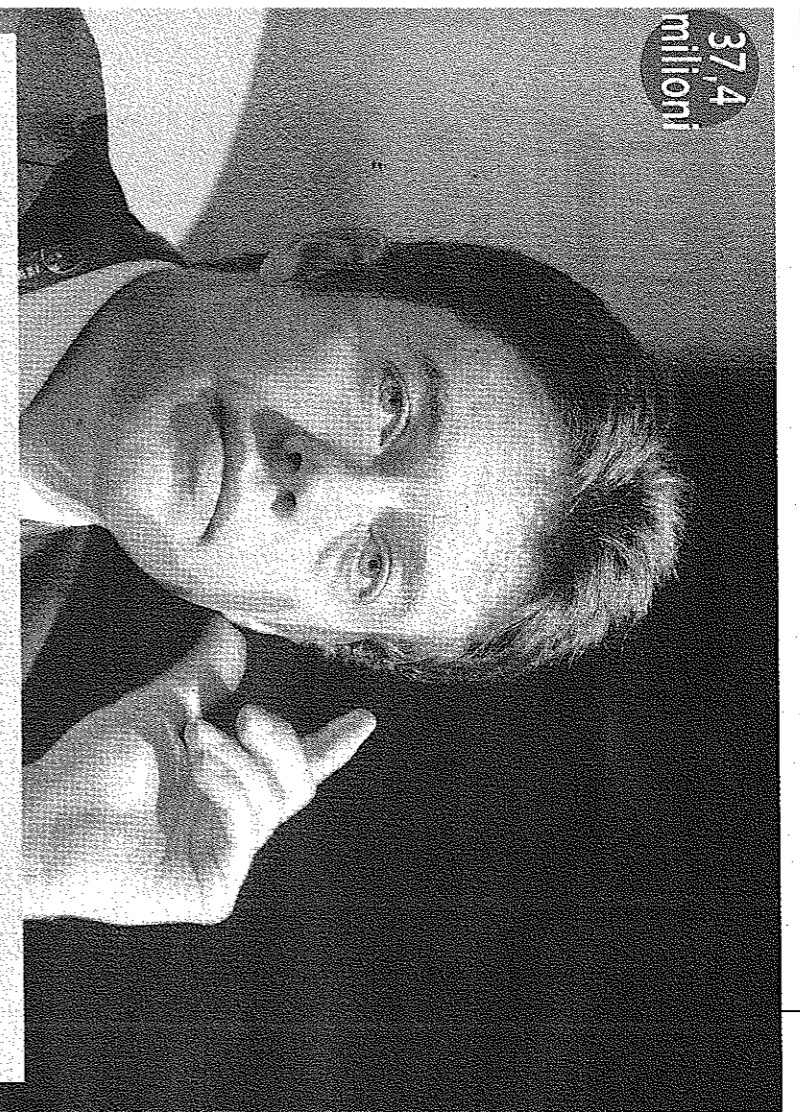
Dollari l'onco



Of New D



I RICCONI In testa alla classifica c'è l'ex amministratore delegato di Capitalia, Matteo Arpe, che si è portato a casa 37,4 milioni. Dietro di lui Geronzi (24 mln) e Ruggiero con 17,3

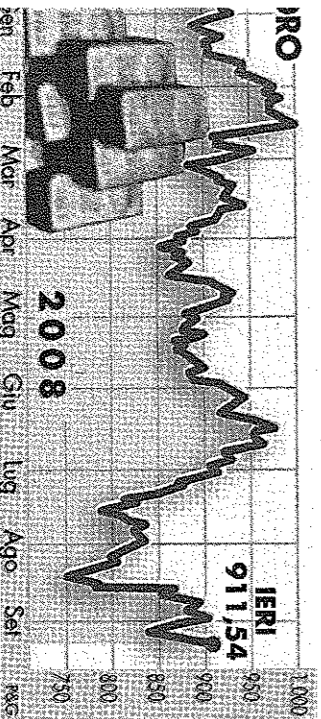


37,4 milioni

MATTEO ARPE A lui la "paga" più alta. È ex ad di Capitalia

- 34) Maurizio Costa (amm. del. Mondadori) 3,3:
- 35) Fedele Confalonieri (pres. Mediaset) 3,3;
- 36) Vittorio Merloni (pres. Indesit) 3,2;
- 37) Fulvio Coni (amm. del. Enel) 1,1;
- 38) Umberto Quadri (amm. del. Edison) 3;
- 39) Corrado Faisola (v. pres. Ubi Banca) 3;
- 40) Alberto Nagel (amm. del. Mediocredito) 3;
- 41) Nereo Dacci (amm. del. Banco Desso) 2,9
- 42) Paolo Scaroni (amm. del. Eni) 2,8;
- 43) Enrico Marchi (pres. Save) 2,8 milioni;
- 44) Antonio Talarico (amm. del. Immobiliare Lombarda) 2,8 milioni
- 45) Giorgio Zappa (dir. gen. Finmeccanica) 2,7 milioni;
- 46) Roberto Tunio (amm. del. Datalogic) 2,6 milioni;
- 47) Roberto Cera (avvocato e consigliere di Atlantia) 2,6 milioni;
- 48) Andrea Guerra (amm. del. Luxottica) 2,6 milioni;
- 49) Aureliano Benedetti (pres. Carifirenze) 2,6 milioni;
- 50) Massimo Moratti (amm. del. Saras) 2,6 milioni
- 51) Carlo Pesenti (dir. gen. Ital-mobiliare) 2,5 milioni;
- 52) Giannarco Moratti (pres. Sa-

- ras) 2,5 milioni;
- 53) Francesco Micheli (dir. gen. Intesa Sanpaolo) 2,5 milioni;
- 54) Emilio Zanetti (pres. Ubi Banca) 2,4 milioni;
- 55) Marco Sala (dir. gen. Lotto) 2,4 milioni;
- 56) Giuliano Andreati (amm. del. Mediaset) 2,3 milioni;
- 57) Jean Claude Blanc (amm. del. Juventus) 2,3 milioni;
- 58) Giuliano Zucconi (pres. Aem) 2,3 milioni;
- 59) Piergiorgio Romiti (amm. del. Gemina) 2,3 milioni;
- 60) Fabio Innocenzi (amm. del. Banco Popolare) 2,3 milioni;
- 61) Antonio Vigni (dir. gen. Mps), 2,3 milioni
- 62) Claudio De Conto (dir. gen. Pirelli) 2,2 milioni;
- 63) Vittorio Tabacchi (pres. Safilo) 2,2 milioni;
- 64) Vittorio Di Paola (pres. Astal-dit) 2,2 milioni;
- 65) Gabriele Del Torchio (amm. del. Ducati) 2,1 milioni
- 66) Franco Grande Stevens (consigliere Ifi e consulente Fiat) 2,1 milioni;
- 67) Federico Minoli (pres. Ducati maggio 2007) 2,1 milioni;
- 68) Gianluigi Cabetti (pres. Ifil) 2,1 milioni;
- 69) Giovanni Battista Mazzucchielli (dir. gen. Cattolica) 2 milioni;
- 70) Maurizio Monteverdi (amm.



alcolare quanti siano effettivamente, perché non hanno una categoria a sé, va vengono associati alla categoria commerciale delle gioiellerie. Secondo la prima stima fatta dagli operatori del settore a Roma dovrebbero essere 100 mila, a Milano attorno ai duecento. Il business rischia, però, di arrivare al collasso. «Un'esplosione così im-

- 71) Antonio Perricone (amm. del. Rcs) 2 milioni;
- 72) Carlo Sant'Albano (amm. del. Ifil) 2 milioni;
- 73) Marco Milani (amm. del. Indesit) 1,9 milioni
- 74) Dieter Rempel (pres. Unicare-dit) 1,9 milioni
- 75) Roberto Colaninno (pres. Piaggio) 1,8 milioni;
- 76) Bruce Turner (amm. del. Lot-tomantica) 1,8 milioni;
- 77) Enrico Parazzini (dir. gen. Telecom) 1,8 milioni;
- 78) Claudio Gottardi (amm. del. Safilo) 1,8 milioni;
- 79) Domenico Bosatelli (pres. Sa-filo) 1,8 milioni;
- 80) Ugo Ruffolo (amm. del. Al-leanza) 1,8 milioni;
- 81) Lino Moscatelli (dir. gen. Carifirenze) 1,7 milioni;
- 82) Guido Leoni (amm. del. Pop. Emilia-Romagna) 1,6 milioni;
- 83) Luigi Francavilla (v. pres. Luxottica) 1,7 milioni;
- 84) Carlo Salvatori (pres. Unipol) 1,7 milioni;
- 85) Cesare Romiti (pres. Impregit-lo) 1,7 milioni;
- 86) Vincenzo Visone (amm. del. Campani) 1,6 milioni;
- 87) Valerio Battista (amm. del. Prysmian) 1,6 milioni;
- 88) Giuseppe Grassano (dir. gen. Pop. Intra) 1,6 milioni;
- 89) Roberto Casello (consigliere Luxottica) 1,6 milioni;
- 90) Andrea Riffeser (pres. Montif) 1,6 milioni;
- 91) Carmine Lamnada (dir. gen. Capitalia fino 30 settembre 2007) 1,6 milioni;
- 92) Rodolfo De Benedetti (amm. del. Cnr) 1,6 milioni
- 93) Luciano Benetton (pres. Benetton) 1,6 milioni
- 94) Luca Majocchi (amm. del. Seat) 1,5 milioni;
- 95) Stefano Cao (dir. gen. Eni) 1,5 milioni
- 96) Marco Giovannini (pres. Gaialà) 1,5 milioni;
- 97) Leonardo Del Vecchio (pres. Luxottica) 1,5 milioni
- 98) Olivier De Poulpique (dir. gen. Pirelli Re) 1,5 milioni;
- 99) Mario Clifberto (consigliere Cementir) 1,5 milioni;
- 100) Pietro Giuliani (pres. Azi-

I "POVERELLI" Nella graduatoria dei manager più pagati, gli ultimi posti sono di Del Vecchio (Luxottica) e De Poulpique (Pirelli Re) con 1,5 milioni e Giuliani (Azimut 1,4)

il risparmiatore

Agli squali tante botte e nessuna pietà

L'impiegato che ha picchiato il capo della Lehman va compreso. I manager Usa hanno esagerato

NICHOLAS FARRELL

■ Mentre continua a cedere in slow motion il mondo senza (per ora) né suoni di misili né puzza di cadaveri e l'Islanda intera si trova improvvisamente rinchiusa dentro un vero freezer, ieri mi ha colpito una piccola notizia. Lo scorso lunedì, giorno del crollo della Lehman Brothers, il Chief Executive della banca, Dick Fuld, è stato picchiato e messo ko addirittura da uno dei suoi impiegati. La scena è successa nella palestra della Lehman's a New York mentre Fuld si trovava su un tapis roulant attaccato ad un gadget che misura il cuore. La notizia è stata svelata, citando fonti privilegiate, dal canale televisivo americano CNBC.

Mi sono chiesto: chi picchiereì io? Sì, va bene, Fuld & Co., cioè tutti quei super-pagati ladri super-fighetti del mondo finanziario, sono stati molto avidi. Sono colpevoli almeno di "bribis" (presunzione) come la definivano gli antichi greci. E ora è arrivato il momento della loro "nemesi", e anche della nostra, e poi eventualmente arriverà quello della "catarsi". Nel frattempo ci sarà un macello pazzesco che fra poco si trasformerà da virtuale in reale.

Vedere la faccia da pantegana di Fuld davanti al Congresso americano l'altro ieri mentre si leccava le labbra con la sua lingua lunga come un serpente, ogni volta che apriva bocca per parlare mi dava molto fastidio. Henry Waxman, deputato del partito Democratico, gli ha chiesto se fosse giusto guadagnare come ha fatto lui un totale di 480 milioni di dollari dal 1994 quando è diventato capo della Lehman's. Lui è rimasto senza parole. E si, lo guardando quella faccia in quel momento costretta a rispondere alla domanda "è giusto?" mi sentivo violento.

Ho conosciuto bene tanti ricchi banchieri a Londra. Potevo anche io diventare uno di loro negli anni '80 dopo la laurea. Ho deciso di no. All'epoca i banchieri come razza mi stavano tutti sulle scatole e me lo stanno ancora. Non perché sono contro il libero mercato anzi. Ecco una verità di Farrell: quelli che fanno un mucchio di soldi in borsa sono contro, non pro, il libero mercato. Ma in ogni caso quello che praticavano questi banchieri non mi sembrava creativo ma noioso. Una rottura di palle.

Come scrisse l'economista americano J.K. Galbraith nel suo capolavoro "The Great Crash, 1929" (il Grande Crollo) pubblicato nel 1954: «Come possono testimoniare i fantasmi di tanti tiranni da Giulio Cesare a Benito Mussolini, la gente diventa molto dura con tutti coloro che, essendo stati al potere, perdono il potere o vengono distrutti. In tali circostanze, la rabbia con l'arroganza loro nel passato viene congiunta a un disprezzo totale per la loro attuale debolezza. Così la vittima, o il proprio cadavere, è costretta a subire delle indignities di ogni tipo. Ecco fu il destino dei banchieri...»

banchieri grottescamente avidi. Vi chiedo: perché ci troviamo in questo casino totale? Perché esisteva una richiesta per mutui sub-prime da parte di tantissima gente povera. In una società più cauta nessuna banca avrebbe mai al mondo dato soldi in prestito a gente messa così.

Dunque, come mai in questo caso le banche americane l'hanno fatto, e come mai le banche di tutto il mondo hanno comprato quei mutui, debiti ad alto rischio una volta ribattezzati "prodotti"? Tutti parlano di mutui sub-prime ma la roba tossica trasformata da debiti a crediti (almeno così sembravano a prima vista e così venivano venduti) e chiamati "derivati" non si fermano lì. Anzi.

Certo, c'è anche da tenere in considerazione il debito colossale accumulato con le carte di credito e così via. Cioè: i debiti tossici non riguardavano solo case: riguardavano tutta la baracca - tv trash e vacanze a sharm Al-Sheikh circondati da musulmani sorridenti. Eccetera -. Tutta quella roba schifosa che ormai inquinava ogni casa e ogni cervello di ogni cittadino di ogni paese occidentale. Domanda: come mai le banche hanno dato in prestito tutti quei miliardi senza garanzie concrete? Risposta: perché così volevano governi vari di tendenze sinistroidi. Sì, proprio loro, i compagni ed ex compagni e mai compagni. L'operazione è iniziata con Clinton e Blair con la loro Terza Via. Complimenti quindi Veltroni, D'Alema, Prodi... Lili Gruber. Michele Santoro e Marco Travaglio e ogni redattore di ogni giornale rosso... Bel lavoro!

L'architettura della politica dei soldi facili è stato il capo della Federal Reserve americano, Alan Greenspan, dal 1987 al 2006. Ha fatto quello che ha fatto nel nome della felicità del popolo. È stato quindi il trionfo del consumo di massa sul privilegio. Era il socialismo democratico doc. Non dimentichiamolo: è stato proprio in quegli anni lì che sono stati piantati i semi del disastro che oggi fruttano.

Ma ogni nuvola ha un silver lining: in questi giorni a Londra almeno, se non in Europa e in Italia, si dice che grazie a questa crisi mondiale l'Euro non ce la farà. Che bello. L'euro che ha raddoppiato i prezzi in Italia non ce la farà perché è una moneta unica senza l'unione politica è impossibile. E questa settimana abbiamo visto i governi di Germania, Irlanda e Grecia decidere per conto loro e non per conto di tutti i 27 stati della cosiddetta Unione europea.

Dick Fuld è colui che ha dato i mezzi a Veltronico, di vendere un sogno al popolo, un sogno marcio. Come mai la sinistra è stata così silenziosa in proposito? Non doveva gridare il capitalismo è finito cantando bandiera rossa la trionferà? Diciamo: in questa crisi la sinistra è dentro fino al collo. E sa un'altra cosa: che ha torto. Non stiamo assistendo alla fine del capitalismo ma a quella del social-capitalismo.